

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Resipiscenze.... amministrative

La « Gazzetta d'Acqui » scrive, a mezzo di un redattore che si firma *latrator* e che avrebbe potuto trarre dall'abbondante terminologia dell'arca di Noè pseudonimo più rispondente ai meriti suoi, della decisione recente della Congregazione di Carità sulla questione della nomina dei sanitari.

La conoscenza della questione, che arrovela, muovendone vario opinamento, i più competenti nella materia, non la cede, per l'articolista della *Gazzetta*, a quella della grammatica, e l'originalissimo e nuovo accenno ai riti massonici rende l'articolo più brioso e interessante.

Non sarà inutile tuttavia che si apprenda qualche maggiore dettaglio sulla questione, e questo facciamo quale atto di deferenza alla pubblica opinione, non per desiderio di polemica colla redazione avventizia della *Gazzetta d'Acqui*, che può mandare, alti e sonori, latrati e ragli a piacer suo senza che ciò riesca menomamente a turbarci.

Come non se ne sentiranno turbati quei rispettabili membri della Congregazione che la *Gazzetta* tratta con quella nobiltà di linguaggio che le è da qualche tempo abituale, e che appunto hanno portato, nella decisione di cui è caso, l'espressione del proprio convincimento, indipendente da ogni considerazione di persone e da ogni criterio che non fosse l'interesse dell'ente che amministrano: e tanto meno se ne sentono turbati, inquantochè sanno, al pari di noi, che tra i compensi per chi amministra la cosa pubblica v'è pur quello di essere giudicati dagli ignoranti.

* * *

E' risaputo a sazietà che nelle disposizioni testamentarie di Monsignor Capra (17 dic. 1772) che istituiva e rede l'ospedale di Acqui di una sostanza di oltre mezzo milione, era deferito al Vescovo di Acqui e suoi successori di nominare il medico ed il chirurgo dell'Istituto, ai quali veniva anche affidata la cura dei poveri della città — disponendosi che ove l'Ospedale di Acqui, istituito e rede universale, non eseguisse questa disposizione e non adempisse gli al-

tri oneri del testamento, l'eredità fosse devoluta all'Ospedale della Carità di Asti.

Tale diritto di nomina venne esercitato dai Vescovi della Diocesi, senza alcuna contestazione, fino al 1867, nel quale anno, avendo Monsignor Modesto Contratto nominato il dott. Bracco medico dell'Ospedale, l'Amministrazione si oppose alla nomina e l'autorità ecclesiastica iniziò il noto giudizio che si esaurì con la soccombenza dell'amministrazione dell'Ospedale.

La questione è ora risorta in base alla Legge sulle Opere Pie del 1890, e, a parte la questione, sostenuta dagli avversari della riforma, se la nuova legge contenga la revoca esplicita od implicita delle predette disposizioni contenute nelle tavole di fondazione, niundubbio che il pericolo di decadenza dall'eredità viene eliminata dall'art. 103 della Legge il quale dispone che si considerano come non apposti e senza effetto i divieti e le clausole di nullità, rescissione, decadenza o reversibilità dirette ad impedire le riforme amministrative.

Lo Statuto dell'Ospedale ed Orfanotrofio venne proposto per la riforma, che, per decisione della maggioranza della Congregazione, avoca a questa il diritto di nomina di tutti i Sanitarii.

Ma anche nella maggioranza eravi divergenza, di fronte alla nomina fatta da Monsignor Vescovo del Medico dell'Ospedale in sostituzione del compianto Dottor Grillo, circa la decadenza *ipso jure* del diritto vescovile di nomina di fronte alla nuova legge, opinandosi da taluno che dovesse il diritto di nomina esercitarsi dalla Congregazione per tutti i sanitarii solo dopo l'approvazione definitiva dello Statuto.

Tale opinione sostanzialmente prevalse; la Congregazione infatti non procedette ad alcuna nomina in violazione del diritto fino allora esercitato dal Vescovo, solo opponendo che, di fronte alla deliberata riforma dello Statuto, fosse conveniente attendere la definitiva approvazione o rejezione, anche per un sentimento di riguardo verso il sanitario nominato da Monsignor Vescovo, pel quale voleva evitarsi una posizione assolutamente precaria.

Ma questi ricorse alla autorità prefettizia, che nel Maggio 1904 dichiarava di non potere prendere alcun provvedimento in merito al ricorso inoltrato, perchè « la deliberazione della Congregazione, oltre ad essere regolare nella forma, non conteneva alcuna violazione di legge o di regolamento generale o di Statuto speciale avente forza di legge e nessuna decisione era stata adottata con violazione dei diritti del ricorrente, e cioè del medico nominato dall'autorità ecclesiastica, aggiungendosi anche « che una decisione sulla legalità della nomina sfuggiva alla competenza della autorità amministrativa per rientrare in quella del Magistrato ordinario »: rappresentando così la dolce prospettiva di una contesa giudiziaria.

La Giunta Provinciale Amministrativa approvò, con brillante ed esauriente motivazione, la proposta riforma dello Statuto, che il Ministero, ritornava per il voto consultivo dei Comuni del Circondario e del Consiglio Provinciale.

Ma accadde che avendo Monsignor Vescovo inoltrato ricorso al Ministero dell'Interno chiedendo: 1° il riconoscimento della nomina; 2° il rigetto della riforma dello Statuto, in ordine al primo punto il Ministero osservava « che in forza del testamento 17 dicembre 1772 del Vescovo Capra, la nomina di un medico e di un chirurgo dell'Ospedale spetta al Vescovo e lo statuto del P. I. nulla dispone in contrario: che la Congregazione di Carità non avendo voluto riconoscere altra volta la nomina del medico fatta dal Vescovo, questi ottenne dal Tribunale di Acqui dapprima e poscia dalla Corte d'Appello di Casale la condanna della Congregazione di Carità e che dal Vescovo fu nuovamente esercitata senza contestazione la facoltà preindicata fino al 1903, quando il ricorrente nominò il Dottor Rossi sanitario dell'Ospedale. Allo stato delle cose, quindi, (si conclude) il Ministero ritiene non possa essere contestato il diritto del Vescovo e che quindi cotesta Congregazione di Carità deve riconoscere la nomina da lui fatta. »

Aggiunge la lettera ministeriale che « si è in attesa dei relativi provvedimenti. »

Poteva discutersi proceduralmente se il Ministero avesse facoltà di dare ordine così perentorio, ma l'opina-

mento ministeriale e la persistenza della Congregazione nel rifiuto, avrebbe potuto creare una posizione difficile alla Amministrazione quando in sede giudiziaria fosse sorta discussione sulla anticipata applicazione della riforma dello Statuto in violazione dei diritti del Vescovo e del sanitario da lui nominato.

Anche di fronte alla quasi sicurezza di vittoria per parte dell'Amministrazione, una percentuale benchè minima di soccombenza era sufficiente per mettere in apprensione chi amministra il danaro degli altri e può talora vedere disegnarci anche una responsabilità personale. A tranquillare la maggioranza, non bastò la opinione, rispettabilissima, della minoranza, come non sarebbero stati sufficienti i pareri dei più valorosi cultori della scienza del diritto pubblico e privato — poichè non da ieri soltanto i Magistrati vanno in contraddizione con i giudizi consultivi più autorevoli e concordi. Informi l'esito recente della lite del Comune contro la Società del gazometro.

La questione era semplicissima. Ottemperando al monito ministeriale ogni possibile contesa svaniva completamente: un atto di ribellione poteva, benchè remoti, affacciare gravi pericoli finanziari al patrimonio dell'Ente.

Laddove non si fa della politica settaria e tanto meno della politica da caffè, e dove appunto non arriva e non deve arrivare nè la voce della sacristia nè quella delle loggie, si è creduto di scegliere la via più tranquillante e sicura — adottando un provvedimento che non lede menomamente il principio e i criteri applicati nella riforma dello Statuto e la conseguente applicazione dello stesso.

Il buon popolo acquese, dal quale la *Gazzetta d'Acqui* reclama la nostra decapitazione elettorale, ha dunque inteso. E faccia pure, a tempo debito, quel che gli talenta. Gli ostracismi, quando si ha la coscienza libera e tranquilla, non addolorano alcuno.

Fra due cugini: — Che fai? Non ti ho mai visto così fresco e roseo! — Caro mio ho trovato una ricetta meravigliosa: faccio uso del Sapone-Amido-Banfi.